

## «TUTTI ALL'OPERA» Un viaggio nel melodramma italiano

*Il teatro Sociale di Busto Arsizio torna alle origini. In occasione dei centoventi anni di attività, la sala di piazza Plebiscito propone un ampio omaggio alla musica lirica. Da novembre 2011 a maggio 2012, l'associazione culturale «Educarte» e il Teatro dell'Opera di Milano presentano, con il contributo economico e il patrocinio della Fondazione comunitaria del Varesotto onlus, la rassegna «Tutti all'Opera». Quattro gli appuntamenti in agenda, tutti proposti in allestimenti innovativi e coinvolgenti a firma di Mario Riccardo Migliara: la «Carmen» di Bizet, «La Cenerentola» di Rossini, «La bohème» e la «Tosca» di Puccini. L'intera rassegna è inserita nel cartellone della stagione cittadina «BA Teatro»...*

### I MOTIVI E LA GENESI DELLA RASSEGNA

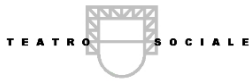
#### Centoventi anni d'opera sul palco del teatro Sociale di Busto Arsizio

E' il **27 settembre 1891** quando il sipario del teatro Sociale di Busto Arsizio si alza per la sua prima volta. Sul palco salgono la soprano Bianca Montesini, il baritono Sante Athos, il mezzosoprano Elvira Ercoli, sotto la direzione del maestro Giulio Buzenac. Nella platea e tra i palchetti, ormai ricordo di un antico passato, si diffondono le note del melodramma «La forza del destino», su musica di Giuseppe Verdi e con libretto di Francesco Maria Piave. Ha inizio così la lunga storia dell'opera lirica nella sala che l'**architetto milanese Achille Sfondrini**, già autore del Carcano di Milano e del Costanzi di Roma, progetta su modello di uno dei templi internazionali della musica: il teatro alla Scala di Milano.

Dal 1891 e fino agli anni Cinquanta, con alterne vicende, il Sociale ospita alcuni tra i titoli più in voga del repertorio, da «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti a «La Bohème» di Giacomo Puccini, da «Il barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini alla «Carmen» di Georges Bizet, senza dimenticare «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni, «Norma» di Vincenzo Bellini e «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo. Tra gli interpreti di cui le cronache locali serbano memoria ci sono: **Emma Carelli**, caposcuola dei soprani veristi e compagna di palcoscenico dei tenori Francesco Tamagno e Enrico Caruso; il baritono **Carlo Tagliabue**, grande specialista del teatro verdiano; la soprano **Toti Dal Monte**, celebrata per la sua bravura persino da una poesia di Andrea Zanzotto, un'esordiente **Lucy Kelston** e il fagnanese **Renzo Pigni**, entrambi destinati a importanti successi su prestigiosi palcoscenici internazionali.

Gli anni Cinquanta vedono il *boom* dell'industria cinematografica; mentre per l'opera lirica sembra esserci solo il teatro alla Scala di Milano, dove si litiga per Maria Callas e Renata Tebaldi, per Giuseppe Di Stefano e Mario Del Monaco. Il Sociale converte l'intera sua struttura al nuovo *business* con un importante restauro, disattento (così come era uso in quegli anni) alle preesistenze e alla storia del luogo. **Mario Cavallè**, il firmatario del progetto, sostituisce i palchetti con una balconata, sventra l'antico salone delle feste (l'attuale ridotto «Luigi Pirandello») per far posto alla cabina di proiezione, copre la volta affrescata con allegorie musicali, raffiguranti donne e angeli danzanti tra note e pentagrammi, per migliorare l'acustica della sala.

Di opera lirica si torna a parlare solo nel 1963, in occasione del centenario di elevazione di Busto Arsizio a città: l'amministrazione comunale organizza una «stagione non più che dignitosa», ricorda Giuseppe Paciarotti nel volume «Del teatro. 150 anni di vita teatrale a Busto Arsizio». «Tosca» di Giacomo Puccini, «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni e «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo sono i quattro titoli che animano la sala nel novembre di quell'anno. Da allora e per tutta la seconda parte del Novecento, il cartellone del Sociale registra pochi appuntamenti con l'opera lirica, prevalentemente *recital*. Tra questi va ricordato il concerto



FONDAZIONE  
COMUNITARIA  
DEL VARESSOTTO  
ONLUS



del novembre 1984, organizzato in occasione di un convegno di studi su Alessandro Manzoni, che vede salire sul palco la soprano **Annamaria Pizzoli**, in una delle rare esibizioni nella sua città natale.

Nel 2004 **Delia Cajelli**, direttore artistico del teatro bustese, viene coinvolta nella regia di un melodramma: «L'aurora di Gerusalemme» del contemporaneo Andrea Arnaboldi, ispirata al poema epico-religioso «La Gerusalemme liberata» di Torquato Tasso. Da questa esperienza nasce la volontà di ritornare a proporre **opere liriche complete** (cioè con coro, orchestra e cantanti) negli spazi fatti costruire dai **conti Giulio e Carolina Durini**, insieme con altri venti notabili della città, proprio per soddisfare la propria passione per il «Belcanto».

Nel 2008 vengono proposti due capolavori del repertorio verdiano: «La traviata» (aprile 2008), con la direzione del maestro Pierangelo Gelmini, e «Il trovatore» (dicembre 2008), per la regia del tenore Antonio Signorello.

Della stagione seguente è l'incontro con il **Teatro dell'Opera di Milano**, diretto da **Mario Riccardo Migliara**, giovane compagnia che ha tra i propri obiettivi la **rilettura in chiave moderna** dei grandi titoli del repertorio e il «**decentramento della cultura lirica**» in realtà provinciali e in teatri anche non espressamente nati per l'opera. Alla ribalta del palcoscenico salgono «La traviata» (novembre 2009) e «Il barbiere di Siviglia» (febbraio 2010), allestimenti entrambi molto apprezzati dal pubblico del Sociale.

Forte di questo risultato positivo, la sala di piazza Plebiscito propone, nella stagione 2010/2011, la **mini-rassegna (con abbonamento) «Tutti all'opera»**, che vede la rappresentazione di tre grandi capolavori del melodramma internazionale: «Madama Butterfly» (febbraio 2011) di Giacomo Puccini, «Il trovatore» (dicembre 2010) e «Rigoletto» (marzo 2011) di Giuseppe Verdi, sempre nelle **inedite, innovative e coinvolgenti riletture** dell'associazione milanese, nata nel 2006 da una costola di «Fuorisцена» e ormai attestatasi come «la **prima compagnia itinerante di produzione di allestimenti completi di opera lirica in Italia**». L'iniziativa incontra, ancora una volta, il favore del pubblico.

## LA NUOVA STAGIONE

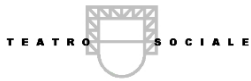
### Da Bizet a Rossini, quattro appuntamenti per gli amanti della lirica

A Busto Arsizio, la scommessa di Mario Riccardo Migliara, quella di «**restituire all'opera l'originaria vocazione popolare**», sembra, dunque, «ormai vinta». Per questo motivo, l'**associazione culturale «Educarte»** e il **Teatro dell'Opera di Milano** hanno deciso di proporre anche per la stagione 2011/2012 la **mini-rassegna (con abbonamento) «Tutti all'opera»**, arricchendo l'offerta culturale di uno spettacolo in più rispetto allo scorso anno. **Quattro**, dunque, **gli appuntamenti in agenda**, tutti inseriti nel cartellone della **stagione cittadina «BA Teatro»** e promossi con il patrocinio e il contributo economico della **Fondazione comunitaria del Varesotto onlus**.

A tenere a battesimo l'iniziativa saranno le atmosfere vivaci e passionali della «**Carmen**» (24 novembre '11) di **Georges Bizet**, che verranno proposte in un'originale e inedita «**rilettura cromatica**», dai toni rosso sangue, giallo oro, blu notte e arancione. Una rilettura, questa, realizzata con la collaborazione dell'associazione «Istituto del colore», della rivista «Colore» e dell'«Accademia del costume per lo spettacolo» di Milano.

La rassegna lirico-sinfonica del teatro Sociale proseguirà, quindi, con **due capolavori di Giacomo Puccini**, «**La bohème**» (23 febbraio '12) e «**Tosca**» (22 marzo '12). Il primo allestimento ambienterà la storia d'amore tra Mimì e Rodolfo non a Parigi (come vuole il libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica), ma tra le vie della Milano di inizio Novecento, tra i bar degli artisti del quartiere di Brera. L'altro capolavoro pucciniano in cartellone, «Tosca», verrà, invece, rivisitato utilizzando come chiave di lettura l'«assenza di Dio» che caratterizza tutto il mondo di Floria Tosca e Mario Cavaradossi. Un mondo, dove nell'arco di poche ore, si succedono un'evasione, una scena di tortura, un tentativo di violenza sessuale con l'uccisione del mancato stupratore, una fucilazione e un suicidio.

«Tutti all'Opera» terminerà, quindi, con il dramma giocoso «**La Cenerentola**» (10 maggio '12) di **Gioacchino Rossini**, in una versione sperimentale denominata dagli stessi ideatori, Mario Riccardo Migliara e **Vito Lo Re**, «teatroinmusical». La partitura sarà aggiornata ai tempi moderni, con l'inserimento di «strumenti particolari e



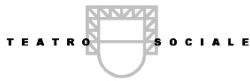
FONDAZIONE  
COMUNITARIA  
DEL VARESOTTO  
ONLUS



armonie nuove»; mentre la trama verrà arricchita da numerosi colpi di scena: Cenerentola avrà anche qualche dubbio sul suo principe azzurro, ma –tranquilli!- la storia avrà il solito, inevitabile lieto fine. O forse no, perché su un palcoscenico tutto può succedere.

«In ogni nostra produzione –spiegano dal Teatro dell'Opera di Milano- si parte da un *mix* di elaborazione intellettuale e punto di vista del pubblico, e viene sviluppato un tema, concentrandosi sull'efficacia comunicativa del melodramma, riportando l'unico genere veramente popolare al cospetto di ogni platea».

«Le scenografie come i costumi e l'attrezzatura –prosegue il regista- vengono realizzate nel laboratorio di Teatro dell'Opera da «**Arti di Scena**», in un'ottica di **semplificazione formale** e di **pulizia del linguaggio**, dalle quali emanano una forza interna che armonizza canto, musica e regia per appagare tutti i sensi». Il concetto di «**Gesamtkunstwerk**» (opera d'arte totale), di wagneriana memoria, si farà, dunque, ancora realtà sul palcoscenico del teatro Sociale di Busto Arsizio grazie all'estro creativo di Mario Riccardo Migliara, un regista e un operatore culturale mosso da un grande, grandissimo sogno: quello di portare l'opera lirica ovunque, anche «a costo di attraversare la giungla amazzonica a piedi per il bene della musica». Un po' come Fitzcarraldo.



FONDAZIONE  
COMUNITARIA  
DEL VARESOTTO  
ONLUS



## IL CARTELLONE

**giovedì 24 novembre 2011 - ore 21.00**

### **CARMEN**

#### **(I colori della passione)**

opera lirica in quattro atti dalla novella «Carmen» di Prosper Mérimée

musica di Georges Bizet

libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy

regia e ideazione scenica di Mario Riccardo Migliara

con il Teatro dell'opera di Milano

e con l'Orchestra Accademia UECO (direttore: Claudio Morbo) e con il coro del Teatro dell'opera di Milano (direttore: Damiano Cerutti)

attrezzeria e scenografia: Arti in Scena

costumi: Accademia del costume per lo spettacolo

produzione: Teatro dell'Opera di Milano

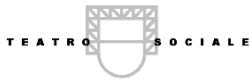
*opera lirica*

«Ho udito ieri -lo credereste?- per la ventesima volta il capolavoro di Bizet. Ancora una volta persistetti in un soave raccoglimento, ancora una volta non fuggii. Questa vittoria sulla mia impazienza mi sorprende. Come rende perfetti una tale opera! Nell'udirli si diventa noi stessi un «capolavoro». [...] Questa musica [...] mi sembra unica. Si avvicina leggera, morbida, con cortesia. [...] La sua serenità è africana: [...] la sua felicità è breve, improvvisa, senza remissione. [...] Finalmente l'amore, [...] l'amore come *fatum*, come fatalità, cinico, innocente, crudele». Così il filosofo **Friedrich Nietzsche**, in una lettera del dicembre 1888, elogiava «Carmen», l'ultima opera di Georges Bizet, quella che, secondo alcuni biografi, gli fu fatale. Il compositore e pianista francese morì, infatti, tre mesi esatti dopo la «prima», tenutasi il 3 marzo 1875 all'«Opéra-Comique» di Parigi. C'è chi ipotizza che la grande freddezza, con la quale il pubblico e la critica accolsero la storia dell'avvenente sigaraia di Siviglia, causò all'autore del «Don Procopio» e de «L'Arlésienne» una forte depressione, che lo condusse al suicidio; c'è chi parla di un attacco d'angina. Sta di fatto che, nei mesi che seguirono la «prima», Georges Bizet, subissato dalle critiche per il soggetto giudicato «immorale» e per la musica altrettanto controcorrente, non avrebbe mai potuto lontanamente immaginare che nell'autunno 1875, a Vienna, la sua «Carmen», alla quale aveva lavorato con passione dal 1872 all'autunno del 1874, sarebbe divenuta un successo mondiale, destinata a incantare personalità del calibro di **Otto von Bismark**, della **regina Vittoria**, di **Giuseppe Verdi** e di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, che parlò di «invenzioni piccanti e gustose che accarezzano l'orecchio e tuttavia toccano e commuovono il cuore». Per l'edizione viennese, **Ernest Giraud**, da sempre amico di Georges Bizet, compose la musica per i recitativi che nella versione originale erano parlati, secondo i dettami dell'*opéra-comique*. «Carmen» divenne così un *grand-opéra*, e come tale viene applaudita ancora oggi.

La trama è imperniata su sentimenti forti, come l'amore passionale e la morte, l'illegalità e la sfida al destino e alle sue regole imperscrutabili. La sigaraia di Siviglia, con il suo temperamento sfrontato e il suo fascino magnetico, porta fuori dalla ragione il brigadiere don José, caporale dei Dragoni del Re, che per lei lascia l'esercito e si dà alla macchia, vivendo con zingari, contrabbandieri e fuorilegge. Ma «il gioco non vale la candela»: la donna, presto, si invaghisce di un altro uomo.

Il finale è degno di un articolo di cronaca nera: Carmen muore per mano del suo stesso amante, mentre nell'arena di Siviglia è in corso una corrida e il *matador* sta sferrando il colpo mortale al toro.

Indimenticabili rimangono nell'immaginario collettivo alcuni brani musicali, come la voluttuosa e civettuola *habanera* «**L'amour est un oiseau rebell**», la funerea «**Aria delle carte**» o la fatale «**C'est toi! C'est moi!**» del **finale**.



FONDAZIONE  
COMUNITARIA  
DEL VARESOTTO  
ONLUS



L'**allestimento** del Teatro dell'Opera di Milano, che si avvale della collaborazione dell'associazione «**Istituto del colore**» e della rivista «**Colore**», rilegge cromaticamente il capolavoro di Georges Bizet. Tutte le sfumature del rosso *in primis*, arancione, giallo oro, blu notte e nero sono le tinte che il regista Mario Riccardo Migliara ha scelto per raccontare la Spagna di feste, passione e sangue, che fa da sfondo alla storia d'amore e di morte della seducente sigaraia Carmen. Gli abiti, realizzati dall'«**Accademia del costume per lo spettacolo**» di Milano, sono delle vere e proprie «macchine sceniche», che alimentano ed enfatizzano le emozioni trasmesse dall'opera. Una «ragnatela in fibra ottica» caratterizza la scenografia, emblema –scrive lo stesso regista- della «seducente ineluttabilità della protagonista che si trova preda della sua stessa seduzione», «imprigionata nel disegno – inevitabilmente impietoso- del destino». Questo semplice oggetto scenico sarà costruito in **fibra ottica**, come tutte le restanti immagini scenografiche. «Il materiale scelto per le scene rappresenta –racconta ancora Mario Riccardo Migliara- una delle proposte più innovative del panorama scientifico attuale. E il suo utilizzo decorativo ed illuminotecnico è ancora per lo più inesplorato, soprattutto nel campo della lirica».

**Il cast:** Carmen - Seon Young Pak (o Elena Serra); Don José - Nester Martorell Perez; Micaëla - Alice Quintavalla (o Tiziana Scaciga Della Silva); Escamillo - Laurence Meikle; Moralès - Carlo Oggioni; Zuniga - Carlo Oggioni; Mercedes - Charlotte Labaki o Elena Serra; Frasquita - Camilla Antonini

**La scheda di regia:**

[www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede\\_spettacoli/Teatro\\_Opera\\_Milano/regia\\_carmen\\_nuova.pdf](http://www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Teatro_Opera_Milano/regia_carmen_nuova.pdf)

**giovedì 23 febbraio 2012 - ore 21.00**

**LA BOHEME**

**(La memoria dell'autore riemerge)**

melodramma in quattro quadri dal romanzo «Scènes de la vie de bohème» di Henri Murger

musica di Giacomo Puccini

libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

regia di Mario Riccardo Migliara

con il Teatro dell'Opera di Milano

e con l'Orchestra Accademia UECO (direttore: Daniela Candiotto) e con la Corale lirica ambrosiana (direttore: Roberto Ardigò)

scenografia, attrezzatura e costumi: Maurizio De Caro (progetto) e Arti in scena (realizzazione)

produzione: Teatro dell'Opera di Milano

*opera lirica*

Dopo l'affermazione ottenuta con «Manon Lescaut» nel 1893, Giacomo Puccini prende in considerazione come soggetto per la sua opera successiva le «Scènes de la vie de bohème» di **Henri Murger**, un romanzo d'appendice pubblicato a puntate, più di quarant'anni prima, nella rivista parigina «Le corsaire Satan» (1845-1849), e trasformato, poi, dallo stesso Murger e da **Théodore Barrière**, in una *pièce* in cinque atti, rappresentata con successo nel 1849.

La stesura del libretto viene affidata dall'editore **Giulio Ricordi** ai letterati **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**, un binomio artistico destinato ad affiancare il compositore lucchese per più di un decennio, fino a «Tosca» (1900) e «Madama Butterfly» (1904). La scelta fa immediatamente nascere una controversia con Ruggero Leoncavallo, che sostiene di essere stato il primo a voler trattare l'argomento. La polemica, che vede coinvolte anche le rispettive case editrici («Sonzogno» e «Ricordi»), finisce sui giornali, su «Il Secolo» e sul «Corriere della Sera».

Giacomo Puccini procede per la sua strada, anche se con lentezza: il libretto sarà pronto solo due anni dopo. Il debutto ha luogo al teatro Regio di Torino, sotto la direzione del ventinovenne **Arturo Toscanini**, nella serata del 1° febbraio 1896. «La bohème» viene accolta con perplessità dalla critica, ma incontra nelle riprese, già a partire

dalla rappresentazione palermitana dell'8 aprile 1896, un sempre crescente successo di pubblico, tanto da divenire una delle opere più popolari di tutti i tempi.

Il libretto, un affresco in cui si alternano momenti di vivacità, di intimità, di rimpianto per il tempo trascorso, di tristezza dolorosa, prevede sei personaggi principali: un quartetto di giovani amici (il poeta Rodolfo, il pittore Marcello, il musicista Schaunard e il filosofo Colline) e due fanciulle (la ricamatrice Mimì e Musetta), tutti carichi di simpatia e di entusiasmo quanto poveri di quattrini. Il dramma si conclude con la morte per tisi di Mimì tra le braccia dell'amato Rodolfo, dopo una separazione ricomposta *in extremis*; ma più che di una trama vera e propria si può parlare di un susseguirsi di situazioni liriche accomunate da un tema unitario, la **celebrazione della giovinezza**.

Il libretto, ambientato a Parigi, è organizzato non in atti e scene, ma in quattro quadri, all'interno dei quali non vi è la consueta divaricazione tra recitativo e versi lirici, ma «una versificazione mobilissima e flessibilmente asimmetrica, in grado –si legge in un recente commento- di stimolare una sintassi musicale non periodica». «Nella partitura -prosegue la nota- non mancano accensioni liriche memorabili («**Che gelida manina**») o pezzi riconducibili a forme chiuse («**Vecchia zimarra**»), ma i suoi pregi più evidenti sono la creazione di un *continuum* sonoro modellato sulle specifiche esigenze drammatiche del soggetto e l'invenzione di un tessuto musicale fittissimo e cangiante ove l'uso delle reminiscenze collega instancabilmente presente e passato, felicità e dolore».

L'**allestimento** del Teatro dell'Opera di Milano -come ben spiega il sottotitolo, «La memoria dell'autore riemerge»- porta lo spettatore tra le vie della Milano di inizio Novecento, restituendo il clima del **quartiere di Brera**, vissuto dallo stesso Giacomo Puccini (l'autore aveva casa in via Solferino, 27). L'atmosfera dei bar degli artisti, con il fervore intellettuale che accompagnò la nascita delle avanguardie culturali di inizio Novecento, vecchi giocattoli Parpignol e costumi tipici della *Belle Époque* sono gli strumenti utilizzati da **Mario Riccardo Migliara** per mettere in scena l'appassionante storia d'amore tra Mimì e Rodolfo, un poeta dal cuore tenero e una dolcissima e fragilissima fanciulla, malata di tisi, attaccata alle piccole gioie della vita, all'odore dei fiori ed al calore del primo sole di primavera.

**Il cast:** Rodolfo - Pippo Veneziano o Rodolfo Choi; Schaunard - Antonio Russo; Mimì - Tiziana Scaciga Della Silva o Alice Sunseri; Marcello - Paolo Ruggiero; Colline - Daniele Biccirè; Benoit Achille Bigli; Alcindoro - Achille Bigli; Musetta - Valentina Pennino; Parpignol - Luciano Grassi

### **La scheda di regia**

[www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede\\_spettacoli/Teatro\\_Opera\\_Milano/regia\\_boheme\\_nuova.pdf](http://www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Teatro_Opera_Milano/regia_boheme_nuova.pdf)

**giovedì 22 marzo 2012 - ore 21.00**

## **TOSCA**

### **(Un mondo dove Dio è assente)**

melodramma eroi-comico in tre atti dal dramma «La Tosca» di Victorien Sardou

musica di Giacomo Puccini;

libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica

regia di Mario Riccardo Migliara

con il Teatro dell'Opera di Milano

e con l'Orchestra Accademia UECO (direttore: Damiano Cerutti) e con la Corale lirica ambrosiana (direttore: Roberto Ardigò)

scenografia, attrezzeria e costumi: Arti in scena

produzione: Teatro dell'Opera di Milano

*opera lirica*

Amore e gelosia, gioia e prostrazione, commozione e cinismo, tenerezza idilliaca e truce violenza: azioni e passioni, estreme e opposte, caratterizzano la trama di «Tosca», che i librettisti **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**

trassero dall'omonima *pièce* del drammaturgo francese **Victorien Sardou**, andata in scena, per la prima volta, a Parigi, nel 1887. **Giacomo Puccini** ebbe modo di vedere questo spettacolo, nel febbraio e marzo del 1889, sui palcoscenici di Milano e Torino, interpretato da **Sarah Bernhardt**.

Il compositore lucchese si innamorò all'istante della storia d'amore e morte tra Floria Tosca e Mario Cavaradossi, una storia intrecciata al contesto politico tardo-settecentesco della restaurazione papale, tanto da chiedere subito all'editore «Ricordi» di convincere lo scrittore parigino a cedere i diritti d'autore. L'esordio dell'opera pucciniana, composta tra l'estate 1895 e l'ottobre 1899, si ebbe, però, solo una decina d'anni dopo, il 14 gennaio 1900, al teatro Costanzi di Roma. Da allora «Tosca» è diventata uno dei titoli più amati del repertorio, anche grazie alla dirompente energia drammatica posseduta dalla sua musica, delle quali sono emblematiche le tre romanze più celebri: «**Recondita armonia**», «**Vissi d'arte**», «**E lucevan le stelle**».

L'**allestimento** del Teatro dell'Opera di Milano riproduce, con pannelli costruiti in fibra di vetro e resina, gli interni dei tre luoghi nei quali si svolge l'azione: San'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e le prigioni di Castel Sant'Angelo.

«La scenografia –racconta Mario Riccardo Migliara- si serve essenzialmente di tre elementi: da una parte un crocifisso e un altare che, muovendosi sulla scena, rimangono sempre presenti ma custodiscono di volta in volta significati diversi; dall'altra mani e corpi contorti che escono dallo sfondo e ci danno una rappresentazione diretta dell'universo emotivo dei personaggi. Tutto sembra fare da contorno a un tragico rapporto tra umano e un divino che si nasconde o non c'è. Il tavolo e il crocifisso vogliono raccontare l'alternarsi, sulla scena, del potere temporale e di quello divino, con presenze differenti ma con la medesima metafora».

In questa rilettura del capolavoro pucciniano, il regista Mario Riccardo Migliara intende, dunque, evidenziare soprattutto l'«assenza di Dio» nel mondo di «Tosca». Un mondo dove, nell'arco di poco più di un'ora e mezza, si succedono un'evasione, una scena di tortura, un tentativo di violenza sessuale con l'uccisione del mancato stupratore, una fucilazione e un suicidio.

**Il cast:** Floria Tosca - Lucia Dessanti o Isabella Mangiarratti; Mario Cavaradossi - Nester Martorell Perez o Gaetano Motta; Il Barone Scarpia - Paolo Ruggiero; Cesare Angelotti - Daniele Biccirè; Il Sagrestano - Antonio Russo; Spoletta - Luciano Grassi; Sciarrone - Carlo Oggioni

### La scheda di regia

[www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede\\_spettacoli/Teatro\\_Opera\\_Milano/regia\\_Tosca\\_nuova.pdf](http://www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Teatro_Opera_Milano/regia_Tosca_nuova.pdf)

**giovedì 10 maggio 2012 - ore 21.00**

## LA CENERENTOLA

**(Il musical di e da in con su per tra fra Rossini)**

musica di Gioacchino Rossini

libretto di Jacopo Ferretti

adattamento musicale di Vito Lo Re

regia, drammaturgia e ideazione di Mario Riccardo Migliara

con il Teatro dell'Opera di Milano

produzione: Teatro dell'Opera di Milano

*teatroinmusical (musical da opera lirica)*

Se Gioacchino Rossini fosse ancora vivo e avesse la possibilità di riscrivere la sua «Cenerentola», aggiornandola ai tempi moderni, quali soluzioni musicali adotterebbe? Secondo **Vito Lo Re** l'autore inserirebbe, senz'altro, nella partitura «strumenti particolari e armonie nuove». Questo è un po' quello che avviene nella produzione che il Teatro dell'Opera di Milano dedica, nella prossima stagione, alla celebre fiaba di **Charles Perrault**, nella divertente

versione musicale del compositore pesarese e del librettista **Jacopo Ferretti**. Una versione, questa, che prende spunto anche da altre due opere liriche: «Cendrillon» di **Charles Guillaume Etienne** per **Nicolò Isouard** (1810) e «Agatina, o la virtù premiata» di **Francesco Fiorini** per **Stefano Pavesi** (1814).

Novità dell'allestimento, di cui **Mario Riccardo Migliara** firma la regia e l'ideazione scenica, è la trasformazione del capolavoro rossiniano, andato in scena per la prima volta il 25 gennaio 1817 al teatro Valle di Roma, in «teatroinmusical». «Lo schema di questo spettacolo -assicura il regista- è ancora più divertente, attuale e creativo».

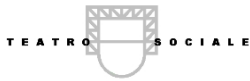
«Una Cenerentola Alice, quattro fidi aiutanti del mago, il mondo fatato delle lettere, un principe in cerca di moglie» e una scarpetta (o un bracciale) da cercare in ogni dove sono gli elementi che caratterizzano la messa in scena, portata sul palco da **otto cantanti e quattro attori coristi**. Tra costanti colpi di scena, Cenerentola avrà anche qualche dubbio sul suo principe azzurro, ma –tranquilli!- la fiaba avrà il solito, inevitabile lieto fine. O forse no. A tal proposito Mario Riccardo Migliara racconta: «La mia «Cenerentola» è un'opera anarchica che rifiuta di rientrare negli schemi narrativi tradizionali, al punto da sottrarsi anche al finale che si renderà triplice dando al pubblico l'emozione di tre «vedute» differenti».

«La scenografia –prosegue il regista- è dominata da un gigantesco libro che viene sfogliato e da enormi lettere mobili che formano di volta in volta parole diverse. Mentre Rossini, anche protagonista dell'opera, si ritrova a dialogare con i suoi personaggi, che, però, non ne vogliono sapere di obbedirgli».

**Il cast:** Cenerentola - Kulli Tomingas; Tisbe - Elena Serra o Susanna Santiago; Clorinda - Elisa Maffi; Don Ramiro - Carlos Cremades; Dandini - Lorenzo Battagion; Don Magnifico - Antonio Russo; Alidoro - Carlo Oggioni; Attori mimi - Giuseppe Gloria, Luciano Grassi, Achille Bigli

#### **La scheda di regia**

[www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede\\_spettacoli/Teatro\\_Opera\\_Milano/regia\\_cenerentola.pdf](http://www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Teatro_Opera_Milano/regia_cenerentola.pdf)



FONDAZIONE  
COMUNITARIA  
DEL VARESOTTO  
ONLUS



## **DATI TECNICI**

### **Posti in sala**

658 (platea: 425, galleria: 233)

### **Abbonamento**

«Tutti all'opera» (quattro spettacoli / tre opere liriche e un musical da un'opera lirica): € 80,00

### **Biglietti singoli**

«Carmen» di Georges Bizet (24 novembre 2011), «Bohème» di Giacomo Puccini (23 febbraio 2012), «Tosca» di Giacomo Puccini (22 marzo 2012), «Cenerentola» da Gioacchino Rossini - teatro in musical (10 maggio 2012) - intero € 32,00, ridotto € 25,00.

### **Riduzioni previste**

giovani fino ai 21 anni, ultra 65enni, militari, associati Cisl Scuola, Cral, biblioteche, dopolavoro e associazioni con minimo dieci persone.

### **Prevendita**

Il botteghino del teatro Sociale, ubicato presso gli uffici del primo piano (ingresso da piazza Plebiscito, 8), è aperto nelle giornate di mercoledì e venerdì, dalle 16.00 alle 18.00, e il sabato, dalle 10.00 alle 12.00.

E' possibile riservare i propri posti, chiamando il numero 0331.679000, tutti i giorni feriali, secondo il seguente orario: dal lunedì al venerdì, dalle 16.00 alle 18.00; il sabato dalle 10.00 alle 12.00.

### **Informazioni**

Informazioni al pubblico: Teatro Sociale, piazza Plebiscito 8, 21052 Busto Arsizio (Varese), tel. 0331.679000, fax. 0331 637289, [info@teatrosociale.it](mailto:info@teatrosociale.it), [www.teatrosociale.it](http://www.teatrosociale.it).

Informazioni alla stampa: Ufficio stampa teatro Sociale di Busto Arsizio - Annamaria Sigalotti, cell. 347.5776656, e-mail: [press@teatrosociale.it](mailto:press@teatrosociale.it).

### **On-line:**

Official Website: [www.teatrosociale.it](http://www.teatrosociale.it);

Facebook: [www.facebook.com/teatrosociale.bustoarsizio](http://www.facebook.com/teatrosociale.bustoarsizio);

[www.facebook.com/pages/Busto-Arsizio-Italy/Teatro-Sociale-di-Busto-Arsizio/120959544605486](http://www.facebook.com/pages/Busto-Arsizio-Italy/Teatro-Sociale-di-Busto-Arsizio/120959544605486);

Twitter: #Teatro\_Sociale.